

Etica o estetica? Essere o apparire?

La bellezza, la chirurgia estetica, i minori

Fabio Persano



Introduzione

Nell'odierna società in cui viviamo è piuttosto elevato il rischio che la ricerca della bellezza, dell'apparire e del culto dell'immagine abbia una posizione preminente rispetto alla stima dell'essere interiore della persona. Questo rischio è particolarmente elevato per giovani e adolescenti, per i quali sussiste il condizionamento dei modelli di bellezza che ritrovano nei media, e per i quali la ricerca dell'estetica si fonda talvolta sulla necessità di conformarsi a degli standard che rappresentano delle vere e proprie mode.

In questo scritto si cercherà di mettere in relazione il desiderio di bellezza -in particolare nel caso in cui esso si manifesta con la richiesta di sottoporsi ad un intervento chirurgico- con le esigenze profonde dell'etica.

Etica o estetica? Essere o apparire?

Proveremo a rispondere ad alcune domande:

- Che valore danno le giovani generazioni all'estetica?
- Qual è la posizione della Chiesa Cattolica sulla chirurgia estetica?
- Qual è la posizione del Comitato Nazionale per la Bioetica sulla chirurgia estetica?
- Quali problemi specifici presenta la chirurgia estetica nei minori?

Il fatto che un certo numero d'adolescenti richieda degli interventi di chirurgia estetica, deve spingere a chiedercene il motivo.

Cosa c'è alla base delle richieste d'intervento presentate da minori? È frequente che questi adolescenti abbiano delle preoccupazioni eccessive per il proprio aspetto fisico, e spesso sopravvalutino l'apparire rispetto all'essere.

Spesso l'obiettivo è quello del raggiungimento di un ideale di bellezza, percepito come mezzo di affermazione personale, in quanto proprio dalla bellezza, o meglio dall'essere considerati belli, sembra dipendere il loro benessere.

La principale fonte di informazione in materia per i minori è rappresentata da televisione e internet, che spesso trasmettono informazioni approssimative, generano aspettative irrealistiche e forniscono una immagine distorta della stessa chirurgia estetica².

Difficilmente i giovani d'oggi incontrano qualcuno che riesca a mostrare loro un modello al quale guardare per quanto umanamente rappresenta anziché per come si presenta allo sguardo.

Il compito dei mezzi di informazione dovrebbe essere invece quello di rafforzare nell'adolescente un'immagine positiva del proprio aspetto fisico e informarlo riguardo tutti gli aspetti correlati agli interventi di chirurgia estetica, compresi i possibili rischi³.

Qual è la posizione della Chiesa Cattolica nei confronti della chirurgia estetica?

È necessario chiarire anzitutto che il cristianesimo e la sua morale non hanno mai condannato, come illecita in sé, la stima e la cura ordinata della bellezza fisica: questa affermazione è di Pio XII ed è stata fatta nel 1958 in occasione di un Discorso ai partecipanti al X

Professore invitato,
Facoltà di Bioetica,
Ateneo Pontificio
Regina
Apostolorum,
Roma

Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Plastica⁴.

Questo Discorso rappresenta l'unico caso in cui il magistero pontificio si è espresso chiaramente a proposito della chirurgia plastica e contiene delle affermazioni ancora pienamente attuali.

Per Pio XII la bellezza fisica della persona umana, che si manifesta principalmente nel volto, è in se stessa un bene, e pertanto pregevole e desiderabile, ma è un bene subordinato ad altri beni superiori.

Ad essa va assegnato perciò il posto che le compete. Per la morale cattolica, la bellezza fisica non sta in cima alla scala dei valori, perché non è un bene né spirituale né essenziale; si tratta di un bene corporale, ordinato a tutta la persona e, come bene e dono di Dio, essa va stimata e curata, ma non esige come dovere il ricorso a mezzi straordinari.

Quali sono i requisiti di moralità della chirurgia estetica?

La moralità degli atti che riguardano la chirurgia estetica dipende dalle circostanze concrete dei singoli casi. Non è possibile quindi generalizzare e, soprattutto, esprimere giudizi astruendo dalle circostanze.

Per Pio XII, nella valutazione morale di questi interventi chirurgici le principali condizioni sono le seguenti:

- che l'intenzione sia retta,
- che la salute generale del soggetto sia tutelata da notevoli rischi,
- che i motivi siano ragionevoli e proporzionati al mezzo straordinario cui si fa ricorso.

A queste condizioni -dice sempre Pio XII- la chirurgia estetica non contrasta affatto con la volontà di Dio. In qualche modo Pio XII riprova -o almeno ridimensiona- quella certa sfiducia, o talora disistima, della bellezza fisica, presente nella letteratura di morale e ascetica e nelle biografie dei santi.

Il chirurgo plastico è vincolato perciò da responsabilità a Dio e alle sue leggi, come uomo; e, come professionista, alla società, ai cui membri egli dedica la sua opera.

La rettitudine del chirurgo è commisurata dalla fedeltà alla coscienza cristiana e professionale: la coscienza di uomo e di professionista deve, di conseguenza, ispirarlo nelle sue risoluzioni e nei suoi atti, affinché la sua opera sia perfetta sotto ogni aspetto.

Nella chirurgia plastica i profili di natura morale si intrecciano con quelli di natura psicologica, perché spesso chi si rivolge al chirurgo plastico è portatore di difetti fisici che si riflettono in problemi psicologici.

Dice Pio XII: *“Quando la causa [del problema psicologico] consiste in un difetto fisico, che la chirurgia plastica è in grado di rimuovere, non è chi non veda che l'intervento chirurgico corrisponde non solo ad un'indicazione medica, né solo ad un'indicazione estetica, ma anche ad un motivo spirituale, suggerito da quella carità di Cristo, che si dirama in ogni alveo della vita umana, portando, sull'esempio del divino Maestro, a sollevare ogni dolore, anche quelli nascosti, ignorati o trasformati”*⁵.

Dice ancora Pio XII: *“Si può agevolmente arguire quanto sia importante, delicata e meritoria la vostra professione. Come espressione del mirabile progresso compiuto dalle scienze mediche, la chirurgia plastica ne corona, per dir così, la benefica opera, restituendo armonia e decoro alle membra e talora anche allo spirito. Siate sempre consapevoli che la vostra missione può e deve spingersi al di là dei tessuti e delle forme, fino all'anima, di cui insegnerete ad apprezzare l'interiore bellezza”*⁶.

Del tema della chirurgia estetica si è occupato anche il Comitato Nazionale per la Bioetica con il parere del 5 luglio 2012 (*“Aspetti bioetici della chirurgia estetica e ricostruttiva”*)⁷.

Secondo il CNB, l'intervento di chirurgia estetica è un intervento non strettamente terapeutico, perciò è necessario che i criteri deontologici che regolano la prassi medica siano osservati in maniera accurata; il dovere di raccogliere un consenso pienamente informato va assolto con particolare scrupolo, senza cedere ad una accondiscendente esecuzione della richiesta espressa dai pazienti; sono inaccettabili interventi sproporzionati nella misura in cui siano eccessivamente invasivi o inutilmente rischiosi e inadeguati rispetto ai possibili benefici richiesti dal paziente.

Il CNB ritiene che la liceità dell'intervento sia subordinata ad alcune condizioni e priorità:

- Il bilanciamento dei rischi e benefici deve essere commisurato alle condizioni psico-fisiche del paziente, con riferimento anche alla percezione che il paziente ha del proprio corpo e dei risultati che si attende dall'intervento;
- La funzionalità degli organi interessati deve avere la priorità sul risultato estetico;
- La informativa al paziente deve essere completa, con una adeguata consulenza anche psicologica, con riferimento chiaro ed esaustivo alle complicanze psico-fisiche, ai limiti di realizzabilità dell'intervento e all'eventualità che le sue aspettative non siano soddisfatte del tutto.

Il CNB ritiene che vi siano limiti generali alla liceità di quegli interventi meramente estetici sui minori e sulle persone incapaci di dare un consenso, a meno che tali interventi non rispondano al loro esclusivo interesse oggettivo sotto il profilo della salute e dell'equilibrio psicologico dell'età adolescenziale.

Secondo il CNB va anche garantita una certa protezione dei minori, evitando forme di pubblicità mediatica che provochino il rifiuto della propria immagine. Gli operatori del settore dovrebbero essere informati e responsabilizzati sui rischi che i loro messaggi possono trasmettere.

Il CNB sollecita ad una adeguata informazione pubblica sui rischi e benefici degli interventi estetici e auspica che la professionalità del chirurgo estetico sia predisposta anche alla comprensione degli aspetti psicologici ed etici connessi alla specifica attività medica.

Il CNB raccomanda che la scelta di sottoporsi a tali interventi sia autonoma e responsabile, tenuto conto di quanto vi possano influire pressioni esterne indebite, fra cui l'odierna cultura di consumo e di commercio mediatico.

Va ora approfondito lo specifico problema della chirurgia estetica nei minori.

In caso di minore che si sottopone alla chirurgia estetica, si pongono varie problematiche etiche, giuridiche e psicologiche, a partire dalla definizione della titolarità del consenso al trattamento; essa di norma fa capo ai genitori, che sono i rappresentanti legali del minore. Da un lato si può affermare che nella fattispecie della chirurgia estetica non si tratta in generale d'interventi medici necessari (ancor meno salva-vita): si tratta anzi d'atti personalissimi, che non possono essere compiuti da

In caso di minore che si sottopone alla chirurgia estetica, si pongono varie problematiche etiche, giuridiche e psicologiche, a partire dalla definizione della titolarità del consenso al trattamento

persona diversa dal diretto interessato, fossero anche i genitori; d'altra parte alcune condizioni estetiche anche in età adolescenziale possono essere fonte di particolare disagio e dunque assumere una forte rilevanza psicologica⁸.

In tal caso deve essere richiesta l'autorizzazione dei genitori, i quali si configurerebbero come mediatori

della volontà del figlio; ma è il minore stesso a dover aver espresso e ripetuto il desiderio di sottoporsi all'intervento, nella consapevolezza dei benefici e al contempo dei limiti della chirurgia estetica e dei rischi che l'intervento comporta, delle possibili complicanze, della fase della convalescenza. Ciò è vero in particolare per i c.d. "grandi minori", cioè per coloro che hanno già compiuto quattordici anni, per i quali deve essere considerato prioritario il consenso da loro espresso.

I genitori hanno una funzione di garanzia e protezione del minore ed hanno un poterdovere di meditata valutazione delle richieste del minore: anche attraverso l'aiuto del chirurgo estetico è necessario operare un previo bilanciamento del rapporto tra i possibili benefici e i possibili rischi dell'intervento sulla condizione psico-fisica del minore.

È altrettanto importante che il chirurgo estetico abbia acquisito preventivamente una adeguata formazione in bioetica, con una attenzione specifica per le problematiche attinenti ai minori.

Il dialogo tra medico e paziente si svolgerà attraverso più colloqui di consulenza e di

valutazione, che mirino a favorire la partecipazione consapevole e motivata al processo decisionale da parte del minore, che potrà avere come sbocco persino una rinuncia a sottoporsi all'intervento.

Fondamentale è la considerazione dell'aspetto emotivo: se nel periodo della conformazione del proprio corpo le persone mostrano generalmente un più alto livello d'insoddisfazione rispetto al proprio aspetto fisico, può risultare difficile distinguere quanto di tale insoddisfazione sia dovuto all'età e quanto alla reale presenza di difetti stigmatizzanti.

Con Legge 5 giugno 2012, n. 86 (*"Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori"*)⁹ è stato introdotto nel nostro ordinamento il divieto di effettuare interventi di plastica mammaria a soli fini estetici alle persone minorenni, con l'eccezione dei casi di gravi malformazioni congenite: l'art. 2 comma 1 (*"Limiti di età"*) stabilisce infatti che *"L'impianto di protesi mammaria a soli fini estetici è consentito soltanto su coloro che abbiano compiuto la maggiore età. Il divieto di cui al primo periodo non si applica nei casi di gravi malformazioni congenite certificate da un medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale o da una struttura sanitaria pubblica"*.

Il divieto vuole evitare che l'intervento venga effettuato in ragazze che non hanno ancora completato il proprio sviluppo e dunque in una fase di formazione in cui è possibile una modificazione spontanea del volume del seno, una evoluzione della percezione dell'immagine e dunque dell'atteggiamento psicologico della minore rispetto alla scelta in questione¹⁰.

Caso particolare è quello dell'applicazione della chirurgia estetica a minori affetti da sindrome di Down: in simili casi le decisioni inerenti la cura vengono prese dai genitori ed è più difficile il coinvolgimento del diretto interessato.

Le principali motivazioni, sottese alla richiesta dei genitori della persona affetta da sindrome di Down, sono orientate all'obiettivo di annullare o ridurre il più possibile la manifestazione di diversità iscritta nel suo corpo

e quindi ridurre lo stigma sociale ed evitare eventuali reazioni di rifiuto, soprattutto in quei contesti sociali in cui la cultura dell'integrazione è meno sviluppata.

Ci sembra, comunque, che non ci siano ragioni etiche che possano giustificare nei confronti della persona con sindrome di Down un trattamento diverso da quanto previsto nei confronti del minore o dell'incapace di consentire.

Conclusioni

La chirurgia estetica può essere un mezzo di guarigione, ma va usata con prudenza, cautela e senso della misura.

Nell'ambito della chirurgia estetica il principio d'autonomia deve essere strettamente congiunto con quello di beneficiabilità, dove la definizione di ciò che è il bene per la persona interessata non può prescindere da una considerazione della dimensione complessiva della persona stessa.

Fondamentale dunque il richiamo al criterio della proporzionalità; l'opportunità dell'intervento deve essere sempre valutata sulla base del bilanciamento dei possibili rischi e dei possibili benefici e senza dimenticare che la dignità dell'uomo non dipende dalla sua bellezza fisica, ma dal suo essere persona.

NOTE

¹ Cfr. N. POSTERARO, "Atto medico, spersonalizzazione e chirurgia estetica. La nascita del nuovo diritto alla bellezza", *Medicina e morale* 5 (2014), 847-873.

² P. DELBON, "Adolescenti e chirurgia estetica: considerazioni etiche e giuridiche", *Rivista Italiana di Medicina dell'Adolescenza* 11/2 (2013), 41-45: 42.

³ P. DELBON, "Adolescenti e chirurgia estetica: considerazioni etiche e giuridiche", *Rivista Italiana di Medicina dell'Adolescenza* 11/2 (2013), 41-45: 42.

⁴ PIO XII, *Discorso ai partecipanti al X Congresso nazionale della Società Italiana di chirurgia plastica* (4 ottobre 1958): Tipografia Poliglotta Vaticana; A.A.S., vol. L (1958), n. 19, 952-961. https://w2.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1958/documents/hf_xii_spe_19581004_chirurgia-plastica.html

⁵ PIO XII. *Discorso ai partecipanti al X Congresso nazionale della Società Italiana di chirurgia plastica* (4 ottobre 1958): Tipografia Poliglotta Vaticana; A.A.S., vol. L (1958), n. 19, 952-961. https://w2.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1958/documents/hf_-xii_spe_19581004_chirurgia-plastica.html

⁶ PIO XII, *Discorso ai partecipanti al X Congresso nazionale della Società Italiana di chirurgia plastica* (4 ottobre 1958): Tipografia Poliglotta Vaticana; A.A.S., vol. L (1958), n. 19, 952-961. https://w2.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1958/documents/hf_p-xii_spe_19581004_chirurgia-plastica.html

⁷ COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA, *Aspetti bioetici della chirurgia estetica e ricostruttiva* (21 giugno 2012).

<http://www.governo.it/bioetica/pdf/5Aspetti%20bioetici%20della%20chirurgia%20estetica%20e%20ricostruttiva.pdf>

⁸ P. DELBON, “Adolescenti e chirurgia estetica: considerazioni etiche e giuridiche”, *Rivista Italiana di Medicina dell'Adolescenza* 11/2 (2013), 41-45: 42. Cfr. anche N. POSTERARO. “Vanità, moda e diritto alla salute: problemi di legittimazione giuridica della chirurgia estetica”, *Medicina e morale* 2 (2014), 275-302.

⁹ Gazzetta Ufficiale n. 148 del 27-6-2012.

¹⁰ P. DELBON, “Adolescenti e chirurgia estetica: considerazioni etiche e giuridiche”, *Rivista Italiana di Medicina dell'Adolescenza* 11/2 (2013), 41-45: 43.